Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 67 (1925)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 67° LUGANO, 15 FEBBRAIO 1925. N 3.

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

Gli esami delle reclute.

Doni alle Scuole maggiori.

Per lo studio della storia ticinese (E. POMETTA - E. P.)

Veglia (M. FRASCHINA

I grandi viaggi di esplorazione.

Fra libri e riviste: Una tipografia del Risorgimento.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all' AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Commissione Dirigente la Demopedeutica per il biennio 1924-25.

Presidente onorario: *Prof. Giovanni Nizzola, Lugano.*
Presidente: *Ing. Giuseppe Paleari, prof. Istituto Agrario Cantonale, Mezzana.*

Vice-Presidente: *Prof. Teucro Isella, Ispettore scolastico, Lugano.*
Membri: *Arch. Augusto Guidini, Barbengo.*
Ing. Giov. Cremonini, Melano.
Scultore Antonio Soldini, Bissone.
Segretario: *Mo. Giov. Savi, Barbengo.*
Supplenti: *Prof. Silvio Calloni, Pazzallo.*
Ind. Costantino Manzoni, Arogno.
Dir. Emilio Nizzola, Calprino.
Revisori: *Ind. Gius. Fossati, Melide.*
Ma. Maria Isella, Morcote.
Dott. Guido Lepori, Calprino
Archivista: *Dir. Ernesto Pelloni.*
Cassiere: *Cornelio Sommaruga, Lugano.*

LA CRITICA

Rivista di letteratura, storia e filosofia.
(1903-1924)
Diretta da B. CROCE

La Critica è assai letta e studiata anche all'estero, e sovente i suoi articoli sono riassunti o tradotti nelle riviste straniere.

Sono disponibili le annate III (seconda edizione), VII a XV e XVIII a XXII (1905-1900 a 1917 - 1920 a 1924) al prezzo di L. 24 ciascuna. Delle annate 1903 e 1904 sono esuarite anche le seconde edizioni, ma saranno ristampate, come pure le annate IV, V, VI, XVI, XVII (1906-7-8-18-19), non appena sarà possibile.

Si pubblica il giorno 20 di tutti i mesi dispari in fascicoli di 64 pp.

Abbonamento annuo: per l'Italia L. 20; per l'estero franchi 22; un fascicolo separato L. 4. — L'abbonamento decorre dal 20 gennaio e si paga anticipato.

Editori Gius. Laterza e figlio - Bari.

ANNO 67° LUGANO, 15 FEBBRAIO 1925. N. 3

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Gli esami delle reclute.

Nel recentissimo *Annuaire de l' Instruction publique* per il 1924 (Ed. Payot, Losanna, p. 286), Jules Savary fa lucidamente la cronaca del *Rétablissement de l'examin des recrues.*

Il nostro modo di vedere su questi esami venne espresso nel 1920 (numero di giugno), quando il Dipartimento militare federale aprì un' inchiesta sulla utilità del loro ripristinamento. (E' noto che furono soppressi durante la guerra).

« Se non c'inganniamo (scrivemmo in quell'occasione) il ripristinamento dei vecchi esami delle reclute nuocerebbe alle nostre scuole, favorendo il trionfo dell'insegnamento pappagallesco, parolaio e cartaceo e snaturando le scuole complementari e di tirocinio. Gli esami delle reclute gioverebbero invece, se profondamente trasformati, se ci aiutassero a debellare l'insegnamento morto, astratto, avulso della vita, cartaceo pappagallesco, parolaio. Le giovani reclute dovrebbero, all'esame, dar prova di possedere abilità e abitudini relative alla vita fisica, intellettuale, estetica, civile ed economica. Gli esami delle reclute determinano, fra i Cantoni, una nobile gara, che dovrebbe essere utilizzata ai fini di una sana e forte educazione della gioventù. »

Lo scorso novembre il Dipartimento militare federale trasmise ai Dipartimenti cantonali della Educazione Pubblica una copia delle *Tesi* redatte dalla commissione dei periti, tesi che dovrebbero servire di base agli esami dellc reclute. Critiche alle tesi proposte dovevano pervenire al Dipartimento federale entro il 15 novembre, e noi manifestammo la nostra modesta opinione in un giornale quotidiano.

***

Le *Tesi* avvertono che gli esami delle reclute saranno profondamente modificati in considerazione delle esperienze compiute e delle presenti circostanze. Gli esami non si propongono di controllare le cognizioni acquistate nelle

scuole, ma di valutare il grado di coltura, ossia di maturità mentale raggiunto dalle reclute e di incoraggiare l'educazione civica e professionale.

Per istabilire il grado di coltura, il perito cercherà di rendersi conto del potere di discernimento dei giovani più che delle loro conoscenze mnemoniche. L'esame verte sulla lingua materna (composizione ed, eventualmente, lettura) e sulla civica. Ogni confronto fra i risultati degli esami nei diversi Cantoui sarà soppresso.

***

Lodevole il proposito (tesi terza) di non *inceppare* in nessun modo il libero sviluppo delle scuole dei singoli Cantoni e di tener conto del grado di cultura, della maturità mentale e del potere di discernimento, anzichè delle nozioni mnemoniche. Ci sembra tuttavia che gioverebbe assai andare più oltre sulla via dello svecchiamento. Quasi quasi ci domandiamo se valga la pena di ripristinare gli esami delle reclute limitandoli solo al comporre e all'istruzione civica.

Sta bene che gli esami delle reclute non debbano *inceppare* in nessun modo il libero sviluppo dell'insegnamento dato dai Cantoni. Ma non basta. Non basta che gli esami non nocciano. Gli esami delle reclute devono *giovare* all'educazione dei giovani di 14-20 anni; possono e devono dare una fortissima spinta al miglioramente dell' educazione post - elementare. E questa spinta la daranno aumentando il numero delle prove a cui dovranno sottostare le reclute, vale a dire esigendo dai giovani, come sostenemmo nel 1920, abilità ed abitudini relative alla vita fisica intellettuale e civile.

Educazione fisica. — Perchè si vuole abolire la prova di ginnastica cui dovevano sottoporsi le reclute prima della guerra? Non è un grave passo indietro questo? La prova di ginnastica non era un forte stimolo ai docenti delle scuole elementari, secondarie e di ripetizione, ai maestri di educazione fisica e alle società ginniche, a curare questa parte dell'educazione? La prova di ginnastica spingerebbe i giovinetti di 14-20 anni ad iscriversi nelle società ginniche e a freguentare le palestre. Ottima cosa. Meglio frequentare le palestre, dove i giovani acquistano salute fisica e morale, anziché le taverne e le piazze. E' un grave peccato che i giovani di 14-20 vengono abbandonati a sè. Prima di 14 anni, nelle scuole talvolta si vuole fare e strafare. Dopo quell'età, quando la mente matura e si formano le abitudini e il carattere, non si fa nulla o ben poco. Grave lacuna.

La ginnastica non basta. E la vita igienica in generale? Perchè una conversazione simile a quella prevista per la civica dalle *Tesi* summenzionate non si farebbe fra periti e reclute anche in ordine all'igiene? Una forte spinta in questo campo è più che urgenle. Non basta sostenere gravissimi sacrifici per il Manicomio, per il Sanatorio, per gli Ospedali, per l'Ospizio dei fanciulli gracili e via dicendo. Bisogna prevenire il male. E' necessario che nelle Scuole maggiori e nelle Scuole di ripetizione si facciano conoscere, per esempio, le cause della tubercolosi e i danni dell'alcool, del tabacco e della vita antiigienica in genere. L'ignoranza in materia spaventa. E le conseguenze sono di tosco.

Educazione intellettuale. — Bisogna spingere i giovani di 14-20 anni a leg-

gere buoni libri. Bisogna creare l'abitudine della lettura sana e istruttiva. Tastare il polso alle reclute anche suquesto punto gioverebbe assai. La legge scolastica del 1914 ha creato le Bibliotechine scolastiche e le Biblioteche circolanti (art. 140 - 145). I programmi delle nuove Scuole Maggiori esigono l'istituzione di bibliotechine anche per gli ex allievi. A Bellinzona c'e una *Biblioteca per tutti*, fornita di quattrini per il suo incremento. Tutte queste istituzioni non si svilupperanno quanto dovrebbero senza una forte spinta. Manca l'abitudine della lettura. Non si vuole far nulla? E allora non lamentiamoci se i giovani anzichè istruirsi non penseranno che agli sports...

Educazione civile. — Sta bene la conversazione in tema di civica storia, ecc. fra periti e reclute della medesima professione, prevista dalla decima *tesi*.

Pensiamo tuttavia che anche alcuni canti corali patriottici e popolari non nuocerebbero; anzi... Una prova di canto corale agli esami delle reclule ci spingerebbe a curare questo ramo nelle scuole complementari e a compilare la tanto attesa scelta di canti popolari ticinesi. Gli adulti non sanno cantare. Questa grave lacuna venne deplorata più volte anche in Gran Consiglio. Se si canta, nelle osterie e nelle piazze, sono quasi sempre canti poco commendevoli, per non dir altro... Come la prova di ginnastica spingerebbe i giovani di 14-20 anni ad entrare nelle società di educazione fisica; come il saggiare se le reclule hanno l'abitudine della lettura li spingerà ad approfittare delle *Biblioteche*; così la prova di canto popolerà le società corali e ne farà sorgere altre anche nelle Valli.

***

Ma ormai le *Tesi* sono state approvate. E cosa fatta, capo ha...

Doni alle Scuole maggiori

Diciannove sono le Scuole Maggiori, — in possesso dell'apparecchio per le proiezioni, — annunciatesi per avere le conferenze d'igiene del dott. Ragazzi, offerte dalla Demopedeutica (Antialcoolismo) e dalla Lega antitubercolare (Tubercolosi e Allevamento del bambino).

L'aggiudicazione venne fatta come segue indicando con A (antialcoolismo), B (allevamento del bambino) e T (tubercolosi):

1. *Lumino* (Mo. Paolo Vanetta): A. B.T. - 2. *Bioggio* (Cesare Bernasconi): A. B. T. - 3. *Giornico* (Bernardo Bottinelli): B. - 4. *Mezzovico* (Jermini): B. - 5. *Preonzo* (Martino Porta): A. B. - 6. *Breno* (E. Cantoni): B. - 7. *Sessa* (Antonio Pani): B. - 8. *Lodrino* (Mo. A. Barera): A. B. T. - 9. *Maglio di Colla* (A. Canonica): B. T. - 10. *Gravesano* (Giacinto Albonico): B. - 11. *In'ragna* (Adelaide Chiudinelli-Pellanda): B. T. - 12. *Losone* (Agnese Regolatti): B. T. - 13. *Cadenazzo* (Celio Bertoli): B. T. - 14. *Dino* (Elvezio Petralli): B. - 15. *Cugnasco* (Adele Pasi): B. T. - 16. *Porza* (Cattaneo) B. T. - 17. *Pregassona* (Ida Bianchi): B. - 18. *Melide* (Nerina Tonelli): A. B. T. - 19. *Bidogno* (Gioanelli Gianella): B.

Le conferenze antialcooliche disponibili erano solo cinque. Le Scuole Maggiori di Melide, Bidogno e Bioggio hanno già avuto le conferenze suindicate. Le altre Scuole sono pregale di ritirarle (se possibile) presso la Direzione delle Scuole Comunali di Lugano per evitarci noie e spese.

***

Nel prossimo fascicolo risponderemo a un egregio docente il quale, disponendo di alcune centinaia di franchi per l'acquisto di diapositive per una scuola elementare minore, desidera sapere quali sono le lastre più utili.

Per lo studio della Storia ticinese.

1. Ancora sui nuovi libri del prof. Eligio Pometta.

L'Egregio prof. Pometta ci scrive un'altra lettera, che volentieri pubblichiamo, assicurandolo che tutto ciò che *L'Educatore* potrà fare per la stampa e la diffusione dei nuovi libri sarà fatto con grande amore:

Pregiatissimo collega,

Ella mi scuserà se nella prima pubblicazione vi è stato qualche aculeo polemico. So per esperienza, quanto ciò torni utile in un paese, come il nostro, per richiamare l'attenzione di chi passa. Nè io credo che, in realtà, esistano tra noi grandi divergenze di vedute, unico essendo lo scopo.

Ciò che mi assilla, pel momento, non è già questa o quella teoria. E' il fatto: è il poter fare. E' il poter pubblicare quanto è lì manoscritto, per dar un principio alle cose, anche se fosse solo una umile casipola da montanaro, cui più fortunati eredi o successori possano sostituire un fastoso albergo di montagna, con tutti i suoi arredamenti filosofici e non filosofici.

Ed in primo mi assilla il quesito di persuadere un editore nostro - e credo di essere sulla buona via, grazie ad un certo qual spirito da Mecenati - ad affrontare la spesa. Si tratta di libri illustrati. E ciò non avverrà, poichè si tratta di spesa non facilmente affrontabile, senza alcune sicure garanzie. Voglio dire la certezza dell'editore di smerciare un certo numero di copie, anche se finiranno decorativamente come la storia universale di Cesare Cantù. Non però la sua *Storia di Como;* no. Poco importa. Intanto, quei volumi, allineati negli scaffali, tengono desta qualche mente, non permettono troppe dimenticanze, e soverchie ignoranze e chissà, che oggi o domani, trovino in un qualche Giacomino Leopardi un attento lettore, anche se il libro venga da lui trovato, coll'aprirsi del cervello a maggiori perfezioni, a lungo andare insufficente. Forse, ciò lo stimolerà a correggerlo, a rifarlo, a perfezionarlo. Ed evviva! Benedetto Croce l'ho qui sui mio tavolo - il libro s'intende! - e non da oggi. Egli vuole la storia già perfetta. D'accordo. E' come volere la geologia, la chimica, la fisica perfetta. Quando verrà? Forse, quando il Ticino offrirà agli studiosi un archivio storico.

Qualche grande nazione che, oltre ad una illustre serie di Muratori, ha il beneficio di possedere archivi e biblioteche storiche perfette, può pretendere quanto Benenetto Croce, a buon diritto, esige. Non noi. E' sovrumano.

Non noi che dobbiamo creare, peggio che dal nulla, dal *caos*. Già lo dissi. La storia ticinese deve recarsi nella aspra foresta colla scure; scegliersi gli alberi adatti da costruzione - e non sempre la scelta è facile a priori - atterrarli, piallarli, prenderseli sulle spalle, portarli all'edificio in costruzione, senza alcun aiuto - od anche tra i facili dileggi! - issare la trave sul tetto, e posarla, se possibile, a regola d'arte. Se poi non sarà sempre a regola di arte, qualche altro potrà, con argani ed aiuti, stabilirla con più retta estetica. Ma almeno la trave - c'è. Trave vera,

monumento, documento, fatto, anche se povera striminzita e secca trave. Oltre le Alpi, più d'uno storico, ha già saputo trarre profiito da questa roba... arida. Lo si chieda all'Università di Zurigo. E l'opera che quasi direi pazza, egli deve ripetere, lo studioso ticinese di storia, colle pietre, colla calce, - oh, egli è costretto a formarsi persino una propria fornace di materia prima non sempre confacente! - con tutto.

Di fronte a tale lavoro sta la critica. Spesso intrisa di malevolenza; non collaborazione per il meglio. Il Ticino, da questo lato, è quasi all'altezza.

Orbene. Ciò che io mi permetto di offrire al pubblico ed alle scuole è il frutto d'un lavoro di oltre tre lustri. E qualche cosa è già uscito alla luce che la critica straniera, e lo dico « per mirare alto e uscire un pochino dai nostri angustissimi confini », per esempio quella francese, ha giudicato uno degli studi più importanti che vide la luce in questi ultimi anni.

E le giuro, pregiato amico, che non ripeto tale giudizio per vanità. Ho troppo dovuto sanguinare per quanto allora ho osato, perchè resti nel mio cuore anche un sol briciolo di vanità. Lo dico nell'interesse della cosa e perchè lo spregio più o meno ostentato verso la persona, non danneggi la riescita della opera.

Passiamo ai *quadri per le scuole.*

Ella forse non se ne ricorda.

Nell'occasione della venuta da noi degli storici confederati, la ditta Grassi, editrice dei *Quadri* del maestro Cassina, ha tirato una edizione a parte dei miei commenti ai quadri stessi. I commenti, nuovi in parte ed in parte migliorati e più estesi, dimostravano appunto come ogni quadro fosse il punto centrale, per il nostro paese, di un periodo storico generale, italiano, svizzero, europeo.

Naturalmente in succinto, chè, il lettore ed il docente devono ben conoscere tali storie. Se no si va ad Adamo ed Eva. Ora, il maestro Cassina ha aggiunto una nuova serie, ai suoi lavori e sarebbe bene che ella, signor Direttore, avesse occasione di vederla ancora in disegno. Vi è certo un serio miglioramento, da tutti i lati.

L'editore aspetta il momento propizio, e, cioè, quando alla sterile critica, succederà una migliore comprensione, per dare alla luce la seconda edizione.

Insomma, ci vuole aiuto, anche finanziario!

Aggiungo poi, perchè non si creda che io batta a moneta, che, per la mia collaborazione, nulla ebbi e nulla chiedo. E' spreco mio intellettuale! Non può però così dire chi disegna e chi stampa, e lo si comprende.

***

Non vorrei che, per aver io asserito di non volere per il momento, preoccuparmi che del quesito della pubblicazione e non delle teorie, del metodo e di filosofie, si credesse che di questi problemi sia affatto digiuno o non voglia occuparmi.

Ritengo che la pubblicazione stessa degli indici dei due volumi dimostri il contrario. Non posso naturalmente far qui precedere tutte le osservazioni, e sono moltissime, i giudizi, le soluzioni di problemi che io ho dettati nel lungo lavoro. Nei libri vi saranno due prefazioni in cui i problemi nostri vengono afferrati, come tori restii, per le corna. Non so se la vittoria sarà mia. Non è neppure necessario che lo sia. L'essen-

ziale è che rimanga alla verità documentata, reale o verosimile, secondo l'alternarsi di prove efficaci.

In ogni caso io sono dell'opinione del Croce: «Una *filosofia della storia,* distinta dalla *storia* designa o una storia che non è storia o una filosofia che non è filosofia». Ed è perciò che voglio assicurare anzitutto il documento, la prova.

E' poi una verità primordiale che la storia vera, quale risulta provata nel miglior modo possibile, si dimostra al senso di chi ne ha qualche pratica e conosce la vita dei privati e dei popoli, come una cosa reale, mentre al fiuto, diremo così, dello storico moderno, assuefatto alla critica, balza ben presto evidente l'orpello, l'invenzione, la rettorica, lo sforzo di adattamento artificioso a scopo prefisso. E ripugna.

Ed è pure verità acquisita che ogni fatto storico reale, anche minimo, contiene in se stesso la sua filosofia. Solo che non è sempre facile farla scaturire. I più prudenti si accontentano di enunciare i fatti, lasciando ai lettori di filosofarvi sopra. Ai lettori ed ai *docenti. Res ipsa loquitur!* Se io dicessi per es. che alla guerra di Giornico precedettero anni di gravi carestie in Lombardia e portassi la documentazione — come la porterò — che molti fuggivano dalle terre italiane per cercarsi un pane oltre le Alpi, dove si stava un po' meglio, anche senza che io lo canti proprio in musica, come si suol dire, il lettore porrà a base di quella guerra e del suo procedere, tra altre cause, l'elemento economico. E se dicessi che i leventinesi che precedevano di regola colla loro bandiera le calate svizzere, andavano gridando ai contadini della Riviera e del Bellinzonese: venite colla lega che non si paga più niente! - d'imposte, s'intene - avrò accennato ad un fattore economico che spiega la trasformazione degli animi, tanto più se darò un accenno, sulla base per es. dei cronisti Muralto e Lago, contemporanei ai fatti, che sotto il Moro le popolazioni erano ridotte alla disperazione per gli aggravi.

E se aggiungerò un proclama ducale alla nobiltà lombarda, di moversi in armi contro gli svizzeri-leventinesi ecc. chè una sconfitta non solo sarebbe una macchia per l'onore delle armi italiane ma porrebbe in pericolo «*le mie e le vostre proprietà*» un lettore non digiuno affatto di quistioni sociali, vedrà nello accenno uno dei motivi per cui il Governatore di Bellinzona, scrivesse al Duca che, se non mandava subito truppe, tutto il paese si sarebbe sollevato da Bellinzona a Varese! Ciò serve a spiegare l'esito della guerra.

Ed è appunto dai documenti autentici, pesanti, scheletrici - in apparenza! - noiosi forse, che tali prove scaturiscono. Ed è delizioso abbeverarsi direttamente alla sorgente, schivando la canalizzazione, anche se la sorgente è rupestre. Questo vorrei che si amasse: la sorgente.

Non credo che la storia del Ticino sia mai stata affrontata con tali argomenti sicuri.

Ora li possediamo, in copia bastante.

Si vuole leggerli e studiarli in un volume? Ci si aiuti.

Non chiediamo altro.

Eligio Pometta.

2. Per la Libreria Patria.

Dopo quasi otto anni di silenzio, dobbiamo rioccuparci della Libreria Patria, per la quale molto fecero la Demope-

deutica e il prof. Nizzola. Occorrerà, innanzitutto, ricordare, per i lettori più giovani, l'origine e lo scopo di questa istituzione, i quali appariscono da un « Avviso » in data di Locarno 18 febbraio 1861, diramato dal Dipartimento di Pubblica Educazione, di cui era Direttore il naturalista *Luigi Lavizzari.*

«Nell'intendimento di giovare alla storia del nostro paese - diceva quell'"Avviso" *siamo venuti in pensiero di istituire una " Libreria Patria ,, da porre in separata sede presso il Liceo Cantonale; al qual effetto interessiamo il buon volere di tutti i Ticinesi.*

" Questa sarà formata di due parti distinte: 1ª di libri, opuscoli, memorie, litografie, incisioni, ecc. risguardanti in tutto od in parte il Cantone Ticino, siano opere antiche o moderne, produzioni di Ticinesi o d'altri autori; 2ª di libri, opuscoli, memorie, litografie, incisioni, ecc. che trattassero di qualsiasi paese, scienza od arte state prodotte dai Ticinesi, e d'ogni epoca..

" Ci rivolgiamo con fiducia agli autori ed a coloro che producessero opere di qualsiasi genere nel limite suaccennato, interessandoli a farne pervenire una copia al Dipartimento di Pubblica Educazione, per cura del quale sarà inscritta in apposito registro. Ogni anno si pubblicherà l'elenco delle opere pervenute in dono, coi nomi degli autori e donatori ,,.

A dar principio alla raccolta s'affrettò il Direttore del Dip. P. E., donando quant'egli aveva di adatto nella sua biblioteca. Ma quello slancio fu ben tosto interrotto dall'uscita dal Governo del Lavizzari e dalla sua malattia.

Nel 1870 il prof. Nizzola scorse in un armadio a muro, nel laboratorio annesso al Museo di storia naturale, (nella vecchia sede del Liceo), la ancor piccola raccolta. Pensò che l'impresa meritava di esser proseguita, e ne parlò al Lavizzari. Questi gli scrisse da Lugano il 26 novembre 1873 la lettera seguente:

" A Lei, cui sta a cuore ogni buona cosa che torni di lustro o di profitto a questo libero paese, mi permetto di affidare la " Libreria Patria ,, che trovasi in questo liceo, destinata a raccogliere libri e memorie d'ogni specie, scritti sul Ticino, o lavori di ticinesi, onde siano conservati agli studiosi.

E' ben vero che finora non conta che un numero limitato di produzioni dei nostri concittadini, ma tra esse però havvene alcune che voglionsi tenere in conto di rare sia pel loro pregio intrinseco, sia perchè le edizioni essendo state disperse, invano se ne cercherebbe altrove un esemplare.

Può dirsi che ogni libro segna un passo nella via del progresso e della civiltà di questo paese, per molti rispetti degno dell'amor nostro.

Voglia perciò la S. V. accettare di buon grado la direzione di questa " Libreria ,, e ravvivarne l'incremento, giacchè Ella più che altri lo può fare con buon successo per le speciali doti in siffatte discipline e per la qualità di Archivista, statale conferita dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

" Viva la Patria! ,,

L'Amico
DOTT. L. LAVIZZARI ».

Il Nizzola si accinse all'opera con buona volontà. Provvide una sede unica per la detta Libreria e per l'Archivio della Demopedeutica in uno stambugio del vecchio Liceo; rivolse un nuovo appello (febbraio 1874) ad autori, editori, giornalisti ecc. Fece poi seguire sull'*Educatore* la pubblicazione d'un pri-

mo elenco, citando donatori e doni; ciò che s'è poi costantemente praticato fino al 1917. Questo lavorìo e l'appoggio benevolo di autorità e cittadini, ebbero successi lusinghieri, comprovati dal fatto che otto anni dopo, nel 1882, il Nizzola potè compilare e stampare un primo *Catalogo* della « Libreria Patria », volume in ottavo di 136 pagine.

Nel 1888, in unione coll'Archivista Cantonale, Severino Dotta, si diramò un altro appello per interessare i possessori di periodici a prestar mano alle collezioni, sì d'averle complete possibilmente nell'uno o nell'altro deposito.

Il Nizzola, com'egli stesso narra, tenne sempre pronto un « memorandum » che veniva spedito a ricordare la « Libreria Patria » ad autori od editori di nuove pubblicazioni, a giornali nuovi, o a giornali vecchi dimentichi dell'istituzione.

Ma i doni in oggetti non bastavano all'esistenza della Libreria.

Si dovette quindi pensare — per la legatura, acquisto di libri rari, ecc. — a qualche aiuto pecuniario. E venne anche questo.

Nsl 1879 era nato il « Bollettino Storico » per opera del benemerito Emilio Motta, al quale la Demopedeutica assegnava un annuo sussidio di 200 franchi. Dopo qualche tempo (nel 1881) il redattore Motta, che aveva preso a cuore la « Libreria Patria », rinunciò alla metà di quel sussidio a condizione che venisse passato alla Libreria stessa.

Ed è in tal modo che la nostra Società è venuta in aiuto alla Libreria Patria ».

Quando poi si trovò conveniente un Regolamento per la Libreria, si fe' capo ancora alla nostra Demopedeutica, la quale lo fece stampare nel 1875.

L'opera del prof. Nizzola fu sempre gratuita.

Una delle ultime spese più ragguardevoli fu cagionata dalla stampa del nuovo *Catalogo* che porta il numero 2 e la data del maggio 1912, ed è contenuto in oltre 209 pagine.

La Libreria nel 1913 venne affidata allo Stato. Il trapasso avvenne col consenso della Demopedeutica, del Dipartimento di Pubblica Educazione e del Custode Prof. Nizzola. Dal documento di consegna del *10 febbraio 1913*, firmato da Francesco Chiesa, da G. Nizzola, dal Presidente G. Borella per la Demopedeutica e coll'approvazione governativa a firma del Direttore C. Maggini, togliamo i seguenti dispositivi:

« L'ultimo Catalogo della « Libreria Patria », pubblicato nel luglio scorso, sarà còsiderato come inventario della raccolta al momento della consegna.

La « Libreria Patria » costituirà sempre una sezione della Biblioteca Cantonale in Lugano, annessa ma non mai confusa con questa. Continuerà ad occupare l'aula nella quale fu collocata nel 1905.

Lo Stato provvederà alla conservazione ed all'incremento della raccolta; e ne determinerà l'uso mediante speciale regolamento, il quale escluderà, in modo assoluto, la forma del prestito a domicilio.

Il 9 aprile 1913, fu apposta al Catalogo questa dichiarazione:

Dichiaro che la consegna della « Libreria Patria » alla Biblioteca Cantonale è avvenuta previo riscontro del presente Catalogo con i volumi conservati nella Libreria stessa, e che tutte le opere qui elencate furono trovate effettivamente nella raccolta.

FRANCESCO CHIESA
Direttore della Biblioteca Cantonale
G. NIZZOLA.

Era pure convenuto che il vecchio suo custode avrebbe l'incarico di rice-

vere i doni, farne la consegna ogni trimestre, far legare i giornali, pubblicare i nomi dei donatori. E quest' impegno fu soluto sino alla fine del 1917; registrando nel Catalogo interfogliato esistente nella Libreria tutti gli avvenuti aumenti.

Anche alle spese fino a tutto il 1917 provvide col proprio assegno annuale la Demopedeutica. Dopo di allora provvide lo Stato, divenuto proprietario della Libreria.

Passata al Cantone, la *Libreria Patria* si arricchì di altre numerose opere e delle schede di tutto quanto è in essa raccolto. Lavoro ingente.

Nell' intento di giovare a questa ististituzione, attirando su di essa l'attenzione di autori, editori e studiosi, siamo venuti alla determinazione di riaprire nell'*Educatore* la rubrica **Doni alla Libreria Patria,** tenuta viva, per un quarantina d'anni, fino al 31 dicembre 1917, dal Prof. Nizzola. I libri, ecc. dovranno essere spediti, non a noi, ma direttamente alla Direzione della Libreria Patria (Lugano, Palazzo degli studi). L'elenco dei doni, d'ora innanzi verrà pubblicato regolarmente nel nostro periodico.

Chi trovasse lacune nello schedario della Libreria Patria, ce le segnali, affinchè le opere mancanti possano essere provvedute. La Libreria Patria non dovrebbe essere priva di nulla che potesse interessare il nostro passato. Può rendere servigi preziosissimi agli studiosi delle cose nostre. Avanti!

3. La società storica ed archeologica della Svizzera italiana.

Abbiamo ricevuto lo statuto della nuova associazione, approvato il 16 nov. 1924, a Lugano, da Francesco Chiesa, Giorgio Casella, Luigi Brentani, Enrico Maspoli ed Emilio Mazzetti; i quali, interpreti del desiderio espresso nell'adunata di Bellinzona del 12 ottobre scorso, allo scopo di non ritardare oltre la costituzione della Società, hanno iniziata la Società stessa, dando per i primi il loro nome.

La tassa annua è di fr. 10. Se potesse essere ridottta a cinque, la società troverebbe senza dubbio un maggior numero di adesioni, anche fra il corpo insegnante. Il che gioverebbe assai. Siamo certi che direttamente e indirettamente la nuova associazione darà un forte impulso allo studio della troppo trascurata storia locale.

Numerose volte raccomandammo questo studio nell'*Educatore* e altrove.

"Nel 1901 (scrivemmo dieci anni fa) Brenno Bertoni pubblicò gli interessanti *Cenni storici sulla Valle di Blenio*. L'esempio dell'on. Bertoni dovrebbe trovare imitatori. Ogni regione, meglio ogni Comune dovrebbe avere la propria storia, la quale interesserebbe moltissimo gli allievi delle scuole e le famiglie. Invece di storia *locale* non s'insegna nulla di nulla. Chi volesse conoscere l'importanza che si dà in Francia all'insegnamento della storia locale, legga, per esempio: a) la *Circolare ministeriale* del 25 febbraio 1911, sull'insegnamento della storia e della geografia locale (*Revue Pédagogique*, 1911, I, pagina 356) b) gli scritti: *I Maestri e la storia locale*, e *La Società degli studi locali nell'insegnamento pubblico (Revue Pédagogique* 1912, I, pag. 170-178); c) Una pagina di storia locale *(Revue Pédagogique*, 1912 II, pag. 67) ».

Ma non occorre andare in Francia; basta ricordare che Stefano Franscini

dedicò un centinaio di pagine delle sue *Letture popolari per le Scuole Maggiori* alla Cronistoria ticinese.

Nell'*Educatore* del 31 ottobre 1919 pubblicammo una serie di proposte sull'insegnamento delle varie materie alle Normali. In fatto di storia locale proponemmo quanto segue:

« Studio accurato della storia ticinese e locale. Ogni allievo dovrebbe compilare la storia della sua valle e del suo villaggio. Avviare alle Normali una raccolta di storie regionali. Abbonare gli allievi al *Bollettino storico della Svizzera italiana*. Lettura del *Bollettino della Società Storica comense* e della *Società archeologica comense* ».

Gli Ispettori senza dubbio possono molto. Agli esami finali bisogna interrogare sempre gli scolari sulla storia locale. La storia locale interessa vivavamente anche i parenti degli allievi.

4. Per l'Archivio Cantonale.

Abbiamo già scritto che uno dei primi compiti della neonata Società storica ticinese dovrà essere l'organizzazione completa dell'Archivio Cantonale. I mezzi finanziari oggi scarseggiano nel'Archivio. L'avere lasciato l'Archivio nell'abbandono è un torto imperdonabile delle generazioni passate. Della vecchia generazione, forse solo Stefano Franscini comprese l'enorme importanza di un Archivio. E' noto che non solo egli tentò di fondare nel 1852 una Società di storia e di antiquaria, ma che accarezzava anche il pensiero di abbandonare Berna per venire nel Ticino a dirigere la Tipografia Cantonale e a impiantare l'Archivio dello Stato. Urge che i voti di Stefano Franscini e di Emilio Motta siano presto adempiuti.

5. Cronistoria locale per gli allievi di una Scuola Maggiore.

I lettori sanno che a Melide, il 19 ottobre 1924, la Demopedeutica decise di premiare con fr. 150 (centocinquanta) la migliore *Cronistoria locale* (comune e dintorni) per gli allievi di una Scuola Maggiore. I lavori dovranno essere inoltrati alla Redazione dell'*Educatore* entro il 15 agosto 1925. Il giudizio spetterà a una speciale commissione scelta dalla nostra Dirigente. I concorrenti dovranno far tesoro di quanto esiste, per es., nel *Bollettino storico*, nei fascicoli delle società *Archeologica comense* e *Storica comense* e in altre pubblicazioni. Saranno utilissimi i documenti degli archivi comunali, patriziali e parrocchiali. E' superfluo illustrare la bellezza e l'utilità di questa iniziativa che onora la Demopedeutica.

Un altro bellissimo lavoro dovrebbero compiere in ogni Comune i docenti: compilare, sulla scorta dei documenti ufficiali (protocolli della municipalità ecc.) e della tradizione orale, la Cronistoria completa di ogni scuola elementare, dal 1803 in poi.

Giova assai prendere contatto col nostro passato, anche in fatto di educazione pubblica.

6. Per la storia di Lugano.

Nel primo volume del *Bollettino storico* (giugno del 1879, pag. 142) Emilio Motta fece invano una importantissima proposta. Forse, dopo nove lustri, la proposta del Motta susciterà più larghi consensi.

L'archivio municipale di Lugano, scriveva il Motta nel 1879, " *non possiede gran che di carte e nessuna pergamena*;

una tal povertà s'attribuisce ad incendio avvenuto in decorsi secoli. Tuttavia contiene la importantissima, anzi preziosissima e completa raccolta degli atti del Consiglio del Magnifico Borgo di Lugano *dall'anno 1440 al 1798.*

" *Lugano non dovrebbe misconoscere l'importanza di tali atti, e vedere di renderli noti a mezzo della stampa. Sappiamo pur troppo che ciò non si può fare senza ingenti sacrifizi: i denari largiti per tale pubblicazione saranno tuttavia denari bene spesi.*

" *L'archivio comunale possiede ancora i vari documenti concernenti la fiera di Lugano (1513) con traduzioni dal tedesco e rilegati in un grosso volume.* „

Alcuni buoni legati darebbero una grande spinta all'effettuazione della importantissima proposta di Emilio Motta.

7. Il " Bollettino del Museo storico degli esuli Italiani „.

In maggio è uscito il primo numero del *Bollettino del Museo storico degli esuli italiani* (v. *Educatore* di novembre 1923), diretto dal benemerito prof. Arcangelo Ghisleri. Per abbonarsi (Lire 8 per 6 numeri) rivolgersi al prof. Ghisleri (Via S. Lucia, 18, Bergamo).

Il secondo numero è uscito in dicembre - Contiene: — La prima Annata del Museo — Ricerche di esuli ignoti: Risposte pervenute da Viggiù, Gallarate Castelnuovo della Daunia, Bergamo, Cremona — La signora Gnerri Fraschina — Documenti inediti: Il taccuino degl'indirizzi del Gen. De Meester; Lett. Mazzini a Teresa Kramer — Esuli meridionali: G. Libertini (P. Ingusci) — Tra libri e riviste —

Gli argomenti svolti e accennati nei due fascicoletti interessano vivamente Lugano e il Ticino in genere. Il « Bollettino » non deve mancare nelle biblioteche pubbliche e degli studiosi di storia patria.

VEGLIA.

Sul focolare, dove arde, rossa, la brace, vien deposto il ceppo, portato via dal bosco rigoglioso e stormeggiante e lasciato ad essiccare nell'ampia legnaia, in attesa del candido Natale.

Ora è quì, scuro e ruvido, coperta di muffe dense e rossicce la solida scorza, così maestoso, così estraneo che il povero timido fuoco domestico pare non ardisca intaccarlo. Poi, ecco, una fiamma azzurrognola, che vagola e trepida sui carboni, corre verso il gran tronco, ma subito ne fugge come soffiata via da una gelida ripulsa; di lì a poco torna a spiegarsi, ad allungarsi come una lingua bramosa, a strisciare contro l'ospite nuovo con una volontà più decisa; così, la fiamma che vuol vincere ripete il giuoco insidioso, passionato, finchè la dura parete lignea è scurita, accaldata: allora, d'impeto, assalta e morde il ceppo donde sale, chiara e arguta, per non più cadere, per non più sfuggire.

E via via altre lingue, simili a serpentelli agilissimi, guizzano lungo il ceppo, scoppiano dal ceppo, mentre miriadi di scintille corrono, stellanti, lungo la cenere volatile e ingioiellano la fiamma vittoriosa.

Fiamma che raggia, protesa nel buio della gran cappa aperta come una misteriosa via, verso voci care di campane augurali, voci limpide di metalli preziosi, che trasvolano, voci di poesia, nella notte d'argento e di perla.

Ed io assisto, rapita, alla vicenda dei suoni che chiamano, che chiamano nell'alto, e delle faville che si accendono d'ardore, così sùbite così devote, e si elevano e s'inseguono a volo.

Maddalena Fraschina.

Per ammazzare le chiacchiere nell'insegnamento della storia e della geografia.

I grandi viaggi di esplorazione.

..... Noi saremo i precursori
che non tornano, i messi che non tornano,
perchè recare vollero il messaggio
così lungi che, a vespero d'un giorno
fugace, trapassarono il confine
d'eternità e senza riconoscerlo
entrarono nei regni della morte....
G. D'ANNUNZIO.
(La Nave, Atto V.)

Nell'ultima settimana di gennaio, Lisbona vide adunate sul Tago le rappresentanze navali dei vari Stati, convenute a partecipare alla commemorazione del quarto centenario della morte di Vasco de Gama. Alla commemorazione il Portogallo ha voluto dare particolare solennità.

L'Italia era rappresentata dalla corazzata *Andrea Doria*. Lo storico Pietro Silva ricorda che nessuna nave italiana era indicata allo scopo più di quella portante il nome del grande uomo di mare genevose; poichè genovese fu Emanuele Pessagno organizzatore e ammiraglio della prima flotta che un re di Porlogallo, il re Dionigi, nel 1317 avventurò nell'Oceano, così come genovesi furono i navigatori audaci che alla fine del secolo XIII e al principio del XIV cominciarono a squarciare il mistero dell'Atlantico meridionale, segnando le rotte sulle quali dovevano poi mettersi i lusitani.

Genovesi, infatti, quei due fratelli Vivaldi, che nel 1291 osarono forzare il divieto delle colonne d'Ercole e volgere poi le prore a sud, e che non tornarono più: temeraria impresa, il cui ricordo deve essere stato presente a Dante, quando scrisse le terzine dell'ultimo viaggio di Ulisse. Genovesi quei navigatori che alla fine del secolo XIII giunsero alle Canarie, e quegli altri che qualche decennio dopo esplorarono Madera e Portosanto, e toccarono le Azzorre.

Era il periodo della espansione italiana, quando alla magnifica fioritura economica ed artistica delle città comunali, si accompagnava un intenso sviluppo di energie pronte a tentare tutte le vie verso le mete più ardue, come dimostrarono negli anni stessi in cui i Vivaldi partivano per l'ardimentoso tentativo, i viaggi dei Polo attraverso l'Asia.

I Portoghesi.

Poi il centro delle audacie si sposta dal Mediterraneo verso occidente, ed entrano nell'agone i popoli delle rive dell'Atlantico, e fra questi primi i porghesi,

Tutto il secolo XV è pieno delle loro gesta. La meta che gli attira è oltre il Capo Boiador, che la tradizione tolemaica segnava come termine invalicabile alle energie umane, in quanto al di là di esso poneva regioni inabitali per condizioni di natura e di clima, e popolate di mostri paurosi. I portoghesi vogliono superare il mistero, e cercare il leggendario regno cristiano d'Africa di prete Gianni, e le terre opulente dell'oro e delle spezie.

Eccoli, nei primi decenni del 1400 sulle orme dei genovesi, riscoprire Madera, Portosanto e le Azzorre. Dopo questi successi, le spedizioni si fanno sempre più importanti, per opera del Principe Enrico detto il Navigatore, in

quanto tutte le ricchezze, tutte le energie, consacrò nella lotta contro i misteri dell'Atlantico, che egli sfidava dall'alto del suo castello sorgente sulle rocce del Capo San Vincenzo. Quattordici tentativi furono da lui organizzati per superare il Capo Boiador. Finalmente la Vittoria è raggiunta nel 1434 da Gil Eeannes, che apre la via ad una schiera di altri vittoriosi navigatori ed esploratori: a Nuno Tristao, che nel 1441 scopre il Capo Bianco; a Dinis Diaz che nel 1445 giunge al Capo Verde e al Senegal e alla zona dei Tropici; ad Alvaro Fernandez, che esplora la costa fino alla Sierra Leona.

I risultati di queste navigazioni verso sud, schiudono un largo campo ad esplorazioni verso l'interno, lungo i grandi fiumi scoperti; e si rivela così a poco a poco la fertilità di quella zona tropicale che Tolomeo aveva dichiarato terra inabitale per gli uomini. Uno degli esploratori, Diego Gomes, dopo aver descritto le magnificenze trovate nel suo viaggio sul Gambia, esce in questa osservazione: "Et haec omnia invenimus in contrario, salva gratia, excellentissimi Ptolemei „.

"C'è dell'irreverenza, nota il Silva, verso un'autorità costituita, nell'osservazione del navigatore portoghese. Irreverenza che ha notevole valore come indizio delle diffidenze e dei dubbi con cui gli uomini nuovi cominciavano a investire tutto l'edificio della tradizione e della dottrina dell'antichità, e da cui doveva sorgere il metodo critico di indagine, e quindi la scienza moderna „.

Ma il crollo della fiducia nelle affermazioni di Tolomeo ebbe subito altre conseguenze. Il geografo antico aveva anche presentato l'Oceano indiano come un mare chiuso da tutte le parti.

Rivelatasi falsa la prima affermazione il dubbio colpì anche la seconda; e allora si presentò un altro problema, il problema della possibilità di raggiungere l'Oceano indiano e l'India, scendendo lungo le coste dell'Africa per l'Atlantico. A rendere anche più tentatore questo problema contribuiva il fatto che, doppiato il Capo Verde, la costa occidentale africana si era presentata rientrante verso est, così che si potè credere prossimo il punto estremo dell'Africa, sul quale le onde dell'Atlantico e quelle dell'Indiano dovevano incontrarsi. Ecco allora, fra il 1460 e il 1470, una nuova serie di esplorazioni portoghesi lungo le coste del golfo di Guinea, finchè nel 1471 Fernando Po raggiunse l'isola che oggi ancora è da lui denominata, e il punto nel quale la costa africana. riprende a scendere diritta verso sud.

Bartolomeo Diaz e il capo Tormentoso.

Di fronte a questa delusione e alla prospettiva dei nuovi ostacoli, gli sforzi dei portoghesi si arrestarono. Ma dopo un decennio la lotta venne ripresa, e la meta agognata raggiunta da Bartomeo Diaz. Aspro il viaggio di questi, e funestato da tremende tempeste; una delle quali, colte le sue navi al largo della baia di Sant'Elena, le sbalestrò lontano in direzione del sud; ma quali la gioia e l'emozione del navigatore, quando placato il mare, non ebbe più davanti la costa scendente verso mezzogiorno e dov'è risalire verso nord per ritrovarla; e lo ritrovò, come l'aveva sognata, piegante verso nord-est!

Era ormai girato l'ostacolo del capo che chiamato in un primo tempo, per

ricordo della tempesta, Tormentoso, ricevette poi l'augurale nome di Buona Speranza; l'India doveva essere vicina. Il Diaz non la raggiunse, costretto come fu, per i disagi e i danni sofferti dalle navi e dalle ciurme, a riprendere la via del ritorno.

Vasco de Gama.

Ma la rotta era ormai segnata; e quando si diffuse la strepitosa notizia che Colombo, navigando sempre verso occidente aveva approdato al Cipango ed al Catai, il re di Portogallo potè affidare a Vasco de Gama la missione di portare al risultato finale lo sforzo che ormai durava da un secolo.

Il navigatore ventottenne si rivelò degno dell'alto compito. Non solo, infatti, compiè felicemente la parte marinara dell'impresa raggiungendo l'India nei pressi di Calicut il 18 maggio 1498; ma si destreggiò con grande abilità diplomatica fra le ostilità e le numerose insidie degli arabi, che dal sopraggiungere dei portoghesi vedevan minacciato il loro secolare monopolio della navigazione in quei mari e del commercio delle spezie; e gettò le basi di quel dominio portoghese nell'Oceano indiano e nel golfo del Bengala, che nel ventennio successivo fu reso solido e completo con l'occupazione di tutte le posizioni dominanti i punti di passaggio: Ormuz, Socotra, Ceylon, Malacca.

I frutti raccolti dal Portogallo furono adeguati alla grandiosità della lotta secolare. Lisbona divenne il cenfro opulento di tutto il commercio europeo delle spezie; le coste dell'Africa occidentale e orientale, dell'Asia meridionale, dell'Estremo Oriente si costellarono di colonie e di stabilimenti commerciali portoghesi. E grandiosi come i risultati economici e politici apparvero quelli scientifici, per i nuovi orizzonti che si apersero all'indagine dello uomo, e per l'aumento delle conoscenze in tutti i campi.

Il centenario di Marco Polo.

Per iniziativa della Lega Navale italiana e del Circolo Filologico il prof. A. Michieli dell'istituto tecnico di Treviso, ha tenuto verso la fine di gennaio a Milano, una commemorazione di Marco Polo, morto settantenne a Venezia, appunto nel gennaio del 1325. L'oratore mise in luce l'ardimento e l'importanza dei viaggi compiuti dal grande esploratore veneziano e il significato dell'opera «Il milione» che Marco lasciò come ricordo delle sue imprese.

Per la gioventù e per il popolo.

I centenari di Vasco de Gama e di Marco Polo, ci inducono a riparlare dell'ultima encomiabile iniziativa di Ettore Fabietti. Il benemerito direttore della Federazione italiana delle biblioteche popolari e scolastiche ha testè creato una nuova raccolta di libri per il popolo e per i giovinetti, intitolata *I grandi viaggi di esplorazione.*

Egli sa per esperienza quali sono i libri che il popolo e la gioventù appetiscono maggiormente. Scrive:

«I libri che la gioventù e il popolo leggono con maggior interesse sono quelli che narrano la storia dei viaggi avventurosi. L'esotico, il lontano, lo ignoto esercitano un fascino straordinario, specialmente sulle anime semplici.

Questa loro predilizione non è soltanto dei tempi nostri: il popolo ellenico e il popolo latino hanno, alla radice della loro tradizione, due racconti di viaggi fortunosissimi: l'*Eneide* e l'*Odissea.*

Quando poi al meraviglioso e all'impreveduto delle vicende di viaggio si mescono elementi umani ed eroici, l'interesse del lettore non ha più limiti. L'esploratore, che si cimenta in paesi nuovi e fra popolazioni strane, correndo pericoli e superando ostacoli mai primi incontrati, incatena col suo racconto l'ansiosa curiosità del lettore, che lo segue con animo sospeso fino alla

mèta, ammirando la grandezza e l'eroismo di chi l'ha raggiunta.

Questo effetto, spesso ottenuto con narrazioni di viaggi immaginati - come in Cooper, Mayne-Reid, Verne e nei loro più recenti imitatori - raggiunge la sua massima intensità quando il lettore si trova davanti ad avventure di viaggio che sa realmente avvenute. Egli sente che l'esploratore è l'eroe popolare per eccellenza: a qualunque paese appartenga e in qualsiasi latitudine abbia stampato per primo le sue orme su questa Terra - così piccola e pur non tutta ancora nota alle proprie creature - egli è l'eroe universale; e il racconto delle sue gesta è forse la sola forma di poema eroico accessibile al popolo contemporaneo.

Ma il popolo non legge le lunghe relazioni di viaggio consegnate dai grandi esploratori a volumi di ponderosa mole - onusti di osservazioni e ragguagli scientifici - che superano di troppo la sua capacità di comprensione. Tutto ciò che non è episodio o dramma, ardore e movimento, lo interessa mediocremente. Egli vuol seguire le vicende del viaggio, veder paesi e genti nuove, spingersi innanzi a grandi giornate e toccar presto la mèta. Ogni indugio lo raffredda e lo infastidisce.

Perchè non si è ancora pensato di narrare al popolo italiano, in pagine vive e serrate, i grandi viaggi di esplorazione, in cui il meraviglioso e l'eroico si alternano con vicenda ininterrotta? Desunti dalle relazioni che ne lasciarono i celebri esploratori, dall'epoca delle grandi scoperte geografiche ai nostri giorni, da Marco Polo a Roald Amundsen, non tarderebbero a conquistarsi un gran numero di lettori in mezzo alla gioventù e al popolo, che, in mancanza di avventure di viaggio storicamente vere, si abbandonano alla lettura di quelle immaginarie, ammannite da sciagurati mestieranti in grossolani intrugli di gesta marine, terrestri ed aeree,

Venti anni di esperienza nelle biblioteche del popolo e delle scuole ci hanno avvertiti di questa lacuna, che non esiste nella letteratura popolare di altri paesi e che ora si vuol colmare anche nella nostra, con una serie di pubblicazioni sui grandi viaggi di scoperta.

Non solo ci proponiamo di offrire, con questa nuova collezione, un'altra scelta di letture vive ed avvincenti, alla gioventù e al popolo italiano, ma anche di contribuire alla diffusione delle conoscenze geografiche - senza le quali non hanno fondamento nè la storia, nè l'economia - e di riaccendere nei cuori il culto delle più alte forme di eroismo che onorino l'umanità. „

Finora sono usciti i volumetti che illustrano le gesta di Marco Polo, di Stanley, di Colombo, di Livingstone, di Cook. (Ed. Paravia).

Questi libri non dovrebbero mancare nelle bibliotechine delle Scuole maggiori, dei Ginnasi e nella Biblioteca per tutti di Bellinzon.

Gli "Esploratori„.

Non possiamo trattenerci dal raccomandare anche *Gli Esploratori* di Arnaldo Faustini (Ed. Paravia), dove in trecento pagine si parla di John Franklin, David Livingstone, Stanley, Giacomo Bove, Nansen, Guido Boggiani, Vittorio Bòttego, Andrée, de Gelarche, Alberto I° di Monaco, Shaskleton, Sven Hedin, Luigi Amedeo di Savoia, Robert Peary, Roald Amundsen e di Robert Scott.

Libri siffatti sono fior di ausilii allo insegnamento della geografia e della storia e all'educazione morale della gioventù:

« La conquista scientifica delle terre che emergono sul pianeta da noi abitato, afferma il Faustini, può essere riassunta in una sola parola - semplice e profonda parola: sacrificio.

Non vi è lembo di mondo: dalle sconfinate solitudini bianche del polo, alle roventi pianure sabbiose dei deserti; dalle misteriose foreste piene di agguati, alle urlanti distese selvagge degli oceani e dai sondati abissi del mare ai radiosi pinnacoli delle formi-

dabili giogaie montuose che non porti il segno maestoso della volontà umana in un con la fiamma del sacrificio.

Solamente in virtù di uno strenuo ed ininterrotto avvicendarsi di lotte, di disastri e di trionfi; per la virtù sola di una tenace ed audace continuità nello inesauribile dispendio di facoltà morali e di energie fisiche; solamente nella virtù espressa da un martirologio pel quale - la gloria - è ancora un premio modesto, noi siamo giunti alla conoscenza del nostro pur tanto piccolo globo.

Noi siamo debitori a questi atlanti del pensiero e dell'azione, di quanto ci è dato sapere intorno alla terra che ci accoglie e ci alimenta; di quanto ci è stato possibile di compiere per allargare il campo delle nostre attività e per facititare, così, la lenta ma progressiva ma benefica marcia del vivere civile; toccare gli estremi orizzonti delle nostre aspirazioni e, sovra tutto, meditare a quanto e quale cammino ci fu permesso di percorrere - pur nel breve giro della nostra esistenza - verso la conoscenza di altre contrade.

Un ideale, nato dall'intuito di progressi futuri, visita ed illumina il pensiero di cotesti eroi come la promessa lontana, ma certa, di una civiltà che non potrà mai più retrocedere o morire; e, solo ad essi, forse, è dato di poter sentire tutta la saggezza ed affermare tutta la profondità di quel versetto della Saga: *l'uomo è per la gioia dell'uomo.*

E queste pagine, che riassumono, a grandi linee, e solamente, la narrazione delle più vaste e feconde imprese esploratrici, tendono, infatti, a glorificare la opera di coloro che, per l'amore al paese e per la immensa gioia degli uomini, non conobbero disagi, non conobbero ostacoli, nè cedettero dinnanzi alle insidiose incognite della Natura, quasi assalita a violenza.

Vogliono esaltare l'opera titanica di queste figure entrate nella eternità della Storia a esempio costante della gioventù dell'oggi e del dimani; ad incitamento per le nobili gare dell'intelletto e dell'azione e perchè, dalla visione di così magnanime imprese possano sorgere alate speranze e grandi conforti lungo le innumeri lotte della vita.

E, se è vero che è carattere proprio degli uomini non comuni, la idealità del sacrificio e la ebbrezza della battaglia, non è men vero che quanti mai vivono - quaggiù - di fede e di lavoro dovranno sentirsi legati da una ben grande riconoscenza a questi devoti ed invitti pionieri dell'umanità conquistatrice, dai quali furono arricchiti di benefici senza nome e che non saranno mai più perduti..,»

Così il Faustini.

Buoni per le Scuole secondarie sono l'antologia *Per mare e per terra* di Piero Gribaudo (Soc. Ed. Internazionale. Torino) e *I grandi viaggi di scoperta* del prof. Carbonera (Fed. Italiana Biblioteche Popolari, Milano).

Proiezioni.

Chiuderemo queste noterelle ricordando che efficassime sono le proiezioni luminose nell'illustrare i viaggi di esplorazione. Da alcuni anni nelle Scuole maggiori di Lugano le diapositive vengono fatte servire anche a questo scopo (v. *L'Educatore* di maggio 1924) e possiamo dire che vivissimo è l'interesse degli alunni. *X.*

Fra Libri e Riviste

Una tipografia del Risorgimento.

Va segnalata agli studiosi questa nobilissima fatica del prof. Decio Silvestrini del Ginnasio di Locarno (Ed. Grassi, pp. 165). L'A. espone le vicende della Tipografia Bonamici di Losanna (1845 - 1850), dà l'elenco, dottamente illustrato, delle edizioni e quasi una quarantina di pagine di documenti inediti. Molto bella anche la prefazione di Antonio Monti.

Tipografia Rezzonico & Pedrini - Lugano.

Olio di fegato di merluzzo senza il nauseabondo gusto dell'olio di merluzzo e senza la forma oleoginosa: ecco un problema che ha occupato la scienza a lungo.

Un preparato di olio di merluzzo di gusto gradevole, significa un vero progresso, poichè è appunto nei bambini più bisognosi di questa cura che si riscontra maggior ripugnanza a questo medicamento.

Noi abbiamo avuto la fortuna di trovare finalmente questa soluzione

Si chiama Jecomalt. Trattasi di un estratto di malto secco che non ricorda neppur lontanamente l'olio di merluzzo pur contenendolo e che si vende dalle farmacie e Drogherie al prezzo di fr. 3.50 il flacone.

Già il nostro estratto di malto venne salutato come la miglior soluzione di questo problema, ma davanti al *Jecomalt* esso non è che un primo passo su questa via.

Il *Jecomalt* contiene il 30 % di vero olio di fegato di merluzzo senza lasciar di questo la benchè minima idea.

Diciamo « vero olio di merluzzo » poichè tentativi fatti precedentemente levavano il gusto ma bensì anche il valore.

POSSIAMO MANDARVENE UN CAMPIONE?

Noi ve lo spediremo volontieri gratuitamente e solo vi preghiamo di far sapere l'esito della vostra prova ovunque sia in famiglia o sia tra i vostri conoscienti, sia necessaria una cura di olio di merluzzo.

Dr. A. WANDER S. A., Berna.

Caffè Ristorante Venezia

(Rimesso completamente a nuovo)

Lugano

Via alla Stazione

Giardino con giuoco delle bocce

(unico nel centro)

Sala da Biliardo e Salone per Società

Camere da Fr. 2.50

F.lli MASERA, propr.

La Tipografia

Rezzonico & Pedrini

eseguisce qualsiasi lavoro di stampati

Fornitura di materiale scolastico,

di cancelleria e d'ufficio.

Prossima apertura

del Negozio in Via Canova.